

ALL'INIZIO TORNITORE POI DIRETTORE TECNICO

Luciano Belletti, lo si può ben dire, ha dedicato una vita intera alla stessa azienda, la Ocme di Parma, nata nel '54 e specializzata nella costruzione di macchine e impianti per il confezionamento e il riempimento di prodotti alimentari, chimici e bevande.

Come entrò in Ocme?

Avevo preso il diploma di avviamento industriale. L'Ocme mi aveva assunto nel giugno del '55 come apprendista meccanico. Dopo l'apprendistato ero passato al tornio, con cui realizzavo gli stampi che servivano per produrre i componenti delle macchine.

Non ha mai pensato di provare nuove esperienze in altre aziende?

Proprio no. Quando ho iniziato a lavorare alla Ocme c'erano solo cinque persone, compreso il proprietario. Negli anni è cresciuta, e io sono cresciuto con essa, promozione dopo promozione, fino ad assumere ruoli di responsabilità.

Non ho mai cambiato ditta perché era que-

sta, negli anni, che cambiava, che si rinnovava e cresceva insieme ai suoi lavoratori. Oggi, non a caso, la Ocme è una realtà affermata a livello internazionale, con 400 dipendenti e una grande reputazione sul mercato.

Nel corso degli anni che incarichi ha ricoperto in ditta?

Dopo l'apprendistato e l'esperienza come tornitore, la ditta aveva bisogno di un disegnatore per l'ufficio tecnico. Così iniziai a studiare - per corrispondenza - e presi il diploma di progettista.

Dopo un periodo di prova mi confermarono nel ruolo: rimasi sorpreso di questo perché, pur avendo chiesto io di poter diventare disegnatore, sapevo che sarebbe stato difficile.

Invece il proprietario della Ocme, il signor Ghiretti, aveva accettato subito la mia candidatura.

Ma a fare il semplice disegnatore non rimase a lungo...

Sì, è così. Avevo iniziato a interessarmi a qualche piccolo progetto. Poi vi fu una svolta importante, per me e per l'azienda. Negli anni Settanta la Ocme aveva deciso di realizzare la prima wrap-around, una macchina incartonatrice per bevande, e io ne ero stato uno dei progettisti. Di questo vado orgoglioso, perché la Ocme è stata leader internazionale nella costruzione di questo tipo di macchine.



Luciano Belletti

E dopo l'esperienza da progettista?

Dopo l'esperienza di disegnatore progettista, divenni progettista-trasfertista: dovevo avere sempre la valigia pronta, per seguire il funzionamento delle macchine nelle varie aziende all'estero.

Avevo deciso di studiare le lingue nei corsi serali, prima il tedesco e poi l'inglese.

Stavo via da casa anche 40 giorni, spesso in Nord o in Sud America. Era tutta esperienza sul campo, in vista di un'altra promozione.

Che arrivò quando?

All'inizio del 1983. La Ocme aveva bisogno di un nuovo direttore tecnico. Era stato il mio predecessore, l'ingegner Pietralunga, a fare il mio nome per sostituirlo.

Di questa ultima promozione ero felice, perché era stata una bella soddisfazione

arrivare così in alto, ma ero anche consapevole della responsabilità che d'allora in poi mi aspettava: dovevo gestire un team di oltre 60 persone, una cosa non semplice.

Con il suo lavoro riusciva a dedicare un po' di tempo alla famiglia?

In verità no, soprattutto quando dovevo affrontare lunghe trasferte all'estero.

Per questo, mi sento di dire che gran parte del mio successo professionale lo devo a mia moglie, che mi è sempre stata vicino.

Qual è stata la maggior soddisfazione ottenuta grazie alla sua professione?

Senza dubbio la medaglia di "Maestro del Lavoro", ricevuta nel '93. Mi creda, per un professionista partito, come me, dal basso, senza una laurea in ingegneria, arrivare a questo riconoscimento significa tanto. Devo ringraziare la Ocme per essere arrivato fin lì.

Oggi lavora ancora per la Ocme?

Sì. In verità dal '92 sono in pensione, ma continuo a collaborare da libero professionista: viaggio - soprattutto in Europa - per seguire il funzionamento delle macchine prodotte dalla ditta.

Nel tempo libero lavoro il legno, un hobby che avevo fin da bambino e che ho ritrovato con piacere.

di Diego Dalla Costa

NOME: Luciano Belletti

NATO IL: 29/06/1939

ESPERIENZA PROFESSIONALE:

Ha dedicato tutta la sua esperienza lavorativa alla Ocme di Parma prima come apprendista meccanico, poi come operaio qualificato e in seguito disegnatore tecnico. Nel 1983 è stato promosso a direttore tecnico.